

Per Forza Italia e An una sconfitta cocente che i vertici nazionali tendono a minimizzare. Ascesa di Dellai e della Margherita

Trentino, dilaga il centrosinistra

Successo a Trento e Bolzano. Per la Destra una notte di Halloween giunta in anticipo

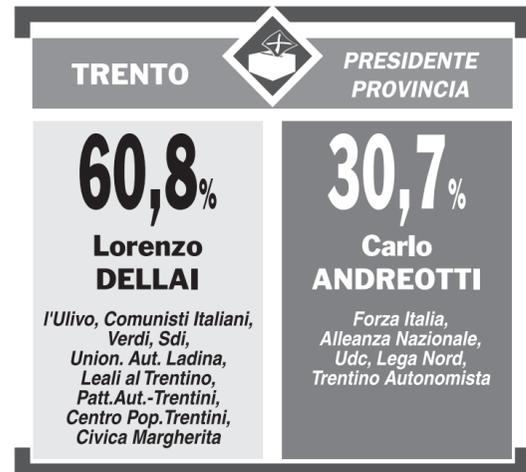
DALL'INVIATO

Michele Sartori

BOLZANO Una serata da incubi, un anticipo di Halloween, per il centrodestra: che in un colpo solo è riuscito a perdere, e di brutto, in Alto Adige, in Trentino, a Trieste. Ne emerge una frastornata Michaela Biancofiore, l'aggressiva leader azzurra di Bolzano: «È un buon risultato: noi perdiamo mille voti, ma An ne perde quattromila». Ottimo lavoro, compagna Biancofiore.

Ne spunta a Trento un confuso Carlo Andreotti, candidato del centrodestra: «Dellai diceva che avrebbe avuto il triplo dei miei voti, invece ha avuto solo il doppio. Chissà quanto gli brucia». Ne sbucca a Trieste Renzo Codarin, l'uomo del centrodestra stracciato 65 a 29 da Ettore Rosato, della Margherita, nella corsa alla Camera per sostituire Riccardo Illy: «Mi ha nuocuto la bassa affluenza alle urne». D'accordo, minimo storico, 36% di votanti, ma perché la squadra che perde accusa sempre le condizioni del campo su cui si è giocato in due? Dopo le sconfitte, le vittorie. E queste sono meno univoche: il centrosinistra stravince in Trentino, rafforzandosi soprattutto al centro: e con una palpabile delusione diessina. A Bolzano invece, anche se nei fatti non cambierà nulla in consiglio, è una debacle per tutti i partiti «italiani». E cominciamo proprio dall'Alto Adige: l'unica elezione con sistema etnico-proporzionale.

Luis Durnwalder, il «Landeshauptmann» giunto alla quarta legislatura e con tutte le intenzioni di farne una quinta, si porta a casa oltre 110.000 preferenze personali: un trionfo ancora superiore a quello del 1998. Evidente, nella gran mole di consensi, anche una quota «italiana». Il suo partito, la Suedtiroler Volkspartei, mantiene i 21 seggi su 35 che aveva e la netta maggioranza assoluta che detiene fin dalla nascita, nel dopoguerra: 55,6% (un punto in meno rispetto al 1998). Però registra notevoli cambiamenti. Perde consistenti quote di voti nelle vallate, a favore dei piccoli partiti «tedeschi» di estrema destra e dei verdi, mentre ne guadagna di altrettanto consistenti nei centri urbani, soprattutto quelli con maggiore presenza «italiana»: a span-



TRENTINO	PROVINCIALI	
Liste	Percentuali	Seggi
Forza Italia	13,4%	5
Alleanza Nazionale	4,1%	1
Udc	5,1%	2
Lega Nord	6,1%	2
Democratici Sinistra	13,6%	5
Comunisti Italiani	0,9%	0
U.D.Eur	0,7%	0
Fed. dei Verdi	3,5%	1
Lista di Pietro	1,5%	0
Sdi	1,9%	0
Rif. Com.	2,9%	0
Union Aut. Ladina	1,1%	1
Leali al Trentino	2,6%	1
Trentino Autonomista	2,2%	0
Mov. per i diritti	1,1%	0
Patt. Aut.-Trentini	9,0%	3
Ls. Claudio Taverna	1,4%	0
Centro Pop. Trentini	2,2%	0
Part. Pens.	0,8%	0
Civica Margherita	25,9%	11

ne, dovrebbero essere circa 10.000 i voti italiani al buongoverno del partito «tedesco», un fenomeno nuovo, ed il «Tageszeitung» intitola, sbalordito: «Gli italiani salvano la Svp». All'interno del partito la componente di destra

perde molto peso, mentre ne acquistano gli Arbeitnehmer, la corrente più a sinistra: 7 candidati, 7 eletti. C'è in sostanza un accenno di mutazione genetica del «partito di raccolta» tedesco: liberato del peso dei falchi e rap-

BOLZANO	PROVINCIALI	
Liste	Percentuali	Seggi
Forza Italia	3,4%	1
Alleanza Nazionale	8,4%	3
Lega Nord	0,5%	0
Comunisti Italiani	0,9%	0
Svp	55,6%	21
Unitalia Mov. A. Adige	1,5%	1
Pace e diritti	3,9%	1
Alternativa Rosa	1,0%	0
Verdi del Sudtirolo	7,9%	3
Die Freiheitlichen	5,0%	2
Union Fur Sud Tirol	6,8%	2
Ladins	1,4%	0
Unione Autonomista	3,7%	1

senti chi parla

«In tutta la mia vita non ho mai detto a qualcuno di non andare in onda. Sono stato epurato dopo una brillante stagione di direttore del Tg1 per aver detto che la Dc era l'editore di riferimento del primo canale. (Pensa che scoop). E non voglio che altri soffrano come me. Meno che mai chi - pur avendo fatto gli spot elettorali per Craxi in televisione (spot veri, quelli pubblicitari) - non ha mai pagato pegno».

Bruno Vespa, lettera a «Il Riformista» contro Giovanni Minoli, 28 ottobre, pag. 4

presentante anche di italiani, difficilmente conser verà i suoi connotati «etnici».

Durnwalder per ora analizza solo le emorragie: «Una parte di elettorato tedesco non ha gradito l'introduzione dell'italiano nelle prime elementari; un'altra quota si è spaventata per le minacce fatte dai ministri italiani nel periodo prelettorale; un'altra ancora è preoccupata dal tunnel ferroviario del Brennero. Gli uni hanno votato a destra, gli altri hanno scelto i verdi».

Parallela, appunto, la crescita in voti ma non in seggi dell'Uls di Eva Klotz; e dei Freiheitlichen, che raddop-

piano: accanto a Pius Leitner entra in consiglio anche Ully Mair, la giovane impegnatissima a contestare l'erezione di una lapide alle vittime della Shoah. Anche i Verdi, per opposte ragioni, passano da due a tre consiglieri: ma tutti «tedeschi», perdendo il loro carattere più evidente, l'interetnicità; uno dei tre, però, potrebbe dimettersi per favorire il ripescaggio del capolista, italiano.

Ed eccoci appunto al crollo «italiano»: il gruppo linguistico è passato da 9 a 7 consiglieri, cinque del centrodestra, esattamente come prima, e due di un dimezzato centrosinistra. Nessuno

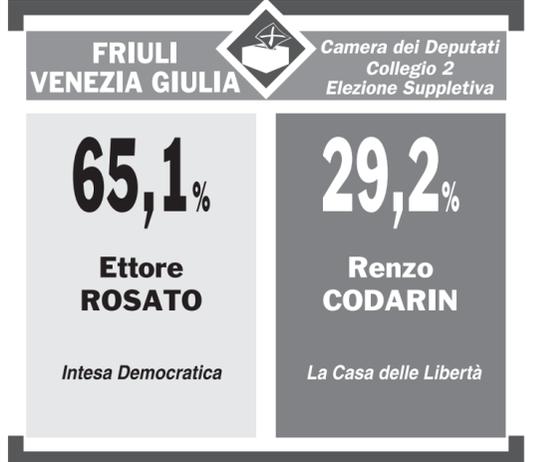
ha di che essere contento. Forza Italia ha un solo eletto, l'aggressiva Michaela Biancofiore, che tre settimane fa sventolava trionfante un sondaggio commissionato a Datamedia: «Forza Italia arriva all'8 per cento e supera An! La Svp perde la maggioranza assoluta». Hai voglia. Gli azzurri sono rimasti al 3,4%, meno di cinque anni fa, un disastro. An, 8,4% e tre consiglieri riconfermati - è rimasta il secondo partito (ed il primo italiano) ma con la perdita di quasi due punti. Puntava, sull'onda del trionfale referendum contro «Piazza della pace», al quarto consigliere: «Forse ce l'avremmo fatta, senza la proposte di Fini sul voto agli immigrati», sospira il presidente Giorgio Holzmann. Scoppia anche l'ennesima polemica interna, Storace da Roma accusa An locale di aver perso un quinto dei voti, «qualcosa che rasenta l'irresponsabilità». Holzmann si irrita, «Storace parli di quel che sa». Non va molto meglio nel centrosinistra, e soprattutto nell'Unione Autonomista, somma di Margherita, Udc e Di Pietro, che si dimezza: aveva due consiglieri-assessori, gliene resta uno. La lista «Pace e diritti», tra Ds, Rifondazione e movimenti, sta sotto il 4%, mantiene l'unico consigliere che aveva mentre sperava di farne due. Si riformerà la giunta Svp-centrosinistra, ma con un bel problema aritmetico: servono almeno tre «italiani» e ce ne sono solo due... Si studiano formule ed escamotage.

Va diversamente in Trentino, molto «autonomista» ma privo di problemi etnici, e dove si è votato col maggio-

ritario. Lorenzo Dellai, l'ex dc inventore della «Margherita», è riconfermato in maniera ancor più trionfale del previsto: 170.000 voti, 61%, il doppio esatto di Carlo Andreotti, portabandiera del centrodestra. An, che dimezza i consiglieri (l'unico eletto è Cristiano De Eccher, imposto da Fini) è in pieno marasma interno. La Lega Nord - il ministro Castelli era venuto a chiedere un voto per rafforzare il peso dei leghisti nel governo nazionale... - scende da tre a due, e perde «Obelix» Boso. Forza Italia resta al 13,4% (si aspettava il 18), non riesce neanche a superare i Ds, alcuni suoi leader annunciano dimissioni, ma almeno può vantare un astro ri-emergente, il capolista Mario Malosini, presidente della Provincia fin quando, dieci anni fa, fu arrestato per Tangentopoli: «Supermario», con 13.000 preferenze, è il più votato dai trentini dopo Dellai.

Nella coalizione del presidente la parte del leone la fa lo schieramento centrista-autonomista (con alcune componenti dichiaratamente anti-Ulivo), in particolare la Margherita, che aumenta di quattro punti e da sola sfiora il 26%: il doppio dei Ds.

I diessini puntavano, con una lista allargata, a ridurre il dislivello nella coalizione tra centro e sinistra. Invece, col 13,6%, confermano i risultati del 1998, mantengono cinque consiglieri e arretrano rispetto alle ultime politiche (8.000 voti in meno): la forbice con il centro della coalizione, invece di restringersi, si è vistosamente allargata. Così, anche a sinistra, il coro è: «Ci aspettavamo di più».



l'intervista

Antonello Cabras

Responsabile Enti locali Ds

Continua la serie positiva iniziata nel 2002. Risultato significativo in vista degli appuntamenti del prossimo anno

Un altro passo verso la sconfitta del governo

ROMA «Continua la serie positiva iniziata nel 2002». Per Antonello Cabras la tornata elettorale di Trento e Bolzano, insieme alle suppletive a Trieste, «segna un'altra tappa verso il raggiungimento dell'obiettivo nazionale dell'Ulivo e dei suoi alleati». Quale? Dice il responsabile Enti locali dei Ds: «Mandare a casa il governo di centrodestra con il sostegno chiaro e limpido della maggioranza degli italiani».

Onorevole Cabras, la vittoria del centrosinistra era un esito atteso?
«Lo era se si pensa che le tornate elettorata-

li svolte dopo le politiche del 2001, per il centrosinistra nel suo complesso, sono sempre state positive nell'esito. Inoltre, l'insediamento elettorale del centrosinistra sia a Bolzano che a Trento è abbastanza consistente. Ciò non toglie che una conferma come questa è sempre un fatto positivo».

Come valuta questo risultato?
«È un'ulteriore conferma dell'arretramento della Casa delle libertà. Molti elettori che in passato hanno votato per il centrodestra magari oggi non arrivano a dare la loro preferenza al centrosinistra. Però non vanno a votare, manifestando così il loro distacco dallo schieramento originale».

Hanno influito le recenti polemiche

interne alla maggioranza?

«Non solo queste. Credo che si tratti del frutto di un giudizio più complessivo sull'attività di governo. Stiamo notando un graduale ma costante allontanamento di consistenti fasce di elettori. Nel nord, tra l'altro, si tratta di un fenomeno che ha una sua costante diffusione, misurata anche nelle precedenti elezioni, del 2002 e della primavera scorsa».

Trento e Bolzano sono realtà particolari o possono essere prese ad esempio per l'intero paese?

«Sicuramente sono due realtà che hanno una loro specificità, una fortissima presenza e un radicamento dell'area di cultura cattolico-democratica. Questo elemento si nota an-

che guardando ai voti dati alle singole liste. Ma al di là di questa specificità, c'è comunque una tendenza che è in sintonia con il dato che abbiamo rilevato anche nelle intenzioni di voto espresse nazionalmente nelle ricerche più recenti».

Quindi può essere significativo per le elezioni del 2004?

«Direi di sì, è un dato confortante, che conferma una tendenza che quindi aumenta anche le aspettative in vista degli impegnativi appuntamenti del prossimo anno».

Il risultato di questa tornata elettorale sta creando malumori e attriti dentro An, che insieme a Forza Italia sta pagando pesantemente in termini di

perdita di consensi. Che ne pensa?

«È ormai chiaro che tutti i campanelli di allarme che si erano accesi dentro quel partito già con le elezioni della provincia di Roma cominciano ad avere una diffusione nel resto del territorio nazionale».

Forza Italia dice che quello di Trieste non può essere considerato un test di valore politico, vista la bassa affluenza alle urne.

«Se avesse vinto il candidato del Polo avrebbero detto esattamente il contrario. Per noi era un collegio già difficile nel 2001, che abbiamo conquistato anche grazie alla personalità di Riccardo Illy. Oggi viene confermato il centrosinistra nonostante Illy non sia

più il candidato, nonostante è stata presentata una figura autorevole, ma che era alla sua prima candidatura e che non aveva la popolarità che poteva avere Illy in quell'area».

Rutelli denuncia che la vittoria del centrosinistra è stata oscurata dai giornali che non hanno aderito allo sciopero e dai tg controllati da Berlusconi.

«Una denuncia giusta, perché le televisioni tendono a nascondere i dati negativi per il governo. Ormai siamo abituati a questo fenomeno. Però, nonostante ciò continuiamo a vincere. Il che vuol dire che i cittadini riescono comunque a cogliere il significato dell'attuale situazione».

Al via la campagna di tesseramento per il 2004. Un euro per ogni nuovo iscritto andrà a un progetto di solidarietà dell'Aidos contro l'infibulazione delle donne in Africa

I Ds «corteggiano» Nanni Moretti per la lista unitaria

Federica Fantozzi

ROMA Nessun «pressing» su Nanni Moretti, ma «se si candidasse sarebbe un bel segnale». I Ds confermano il loro interesse in prospettiva per il regista, ma vanno oltre. Dice infatti Vannino Chiti: «Corteggeremo molti, senza pregiudizi». Due i motivi alla base del ragionamento fatto dal coordinatore della Quercia. Il primo è legato al sostegno alla proposta Prodi: «È importante dimostrare che ci sono personalità autorevoli impegnate nella lista unitaria, che non sarebbero scese in campo se ci fossero state liste separate». Il secondo motivo risponde a un appello di *Libertà e Giustizia* che auspica il coinvolgimento della società civile: «È importante che la lista unitaria non riguardi solo i partiti ma sappia interessare anche associazioni, movimenti e personalità della società civile».

Chiti ha presentato ieri mattina, insieme al responsabile organizzazione Maurizio Migliavacca, la campagna di tesseramento dei Ds per il 2004. Lo slogan: «For-

te come una quercia. In Italia e in Europa» con foto di uomini e donne, anche di colore, dotati di capigliatura verde in forma di chioma arboreale. Gli ultimi dati del partito parlano di circa 400mila iscritti, a settembre 10.500 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2002). Chiti si è poi soffermato sul dato elettorale del Trentino: «Alle politiche del 2001 la CdL prese il 44,5% contro il 40,3% di sinistra e autonomisti. A queste regionali loro sono al 30% e noi al 60%. Dicono che potevano andare peggio, ma la verità è che la destra è sempre più perdente».

La campagna della Quercia presenta un'importante novità. Forse qualcuno ricorda il volto scolpito di Waris Dirie. È la modella somala testimonial della campagna contro l'infibulazione di cui lei stessa è stata vittima nel suo Paese all'età di soli sei anni. Chi si iscriverà alla Quercia l'anno prossimo contribuirà a un progetto di solidarietà nel Burkina Faso proprio contro le mutilazioni genitali femminili, nonché per tutelare la salute riproduttiva delle donne e curare i bambini affetti da Aids.



Uno dei manifesti per il tesseramento ai Ds

Per ogni tessera infatti almeno un euro sarà devoluto alla costruzione - gestita dall'Aidos, l'Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo - di un centro a Ouagadougou comprensivo di consultorio e assistenza legale. Il progetto dura un triennio e in quell'arco di tempo il contributo stimato dei Ds sarà di 600mila euro, raccolti attraverso il tesseramento e grazie a contributi spontanei. Migliavacca ha sottolineato il senso dell'iniziativa: «I Ds si battono per essere alternativa politica al centrodestra, costruire un'Europa riformista, diffondere un'idea del mondo basata sui valori della giustizia e della solidarietà internazionale. In breve, fare qualcosa di concreto e di utile».

Cristina Scoppa, presidente dell'Aidos, ha spiegato come nonostante nel Burkina Faso una legge vieti la dolorosissima pratica dell'infibulazione dal '96, tuttora il 76% delle donne vi è sottoposta. Il centro si propone un'opera di sensibilizzazione anche degli uomini. Senza escludere azioni legali: «Fermare chi nei villaggi pratica le mutilazioni».

GIORNI DI STORIA

prove generali di una dittatura

La parola fascismo entra a far parte del lessico politico nel 1919 quando Mussolini fonda i Fasci di combattimento. A distanza di tre anni, con la Marcia su Roma tutto è compiuto. Per tornare indietro ci vorranno vent'anni e una guerra mondiale.

in edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

I Unità

le origini del fascismo

GIORNI DI STORIA 12